



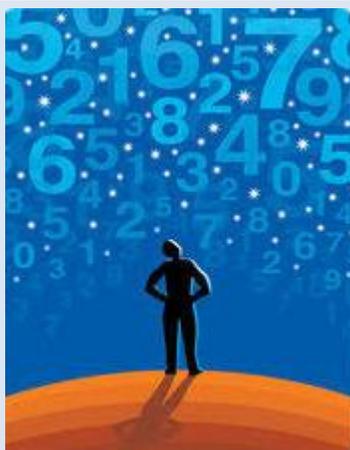
giugno 2020

Numero 13

Società Italiana della Scienza del Suolo

SISS Newsletter

a cura di Marcello Mastrorilli



I laboratori in lockdown

Ora che il picco dei contagi sta alle spalle, ce lo possiamo dire: non accedere di colpo ai laboratori è stato un duro colpo. E non solo ai laboratori, anche ai dispositivi sperimentali a cielo aperto. Quelli dove facciamo i monitoraggi del suolo. Non solo misure di suolo, ci interagiamo con altri settori disciplinari per comprendere come funziona l'agro-eco-sistema. E come risponde alle pressioni antropiche.

Al tempo del lockdown abbiamo fatto a meno del contatto con colleghi e studenti. Con le piattaforme web abbiamo cercato di colmare il distanziamento sociale. Ma non è la stessa cosa. Costa maggiore fatica non essere in presenza. Il tele-lavoro dilata il tempo per realizzare un'attività. Pretendere che la tele-lezione, il tele-esame, la tele-proclamazione di laurea, la tele-conferenza, la tele-ricerca siano un'anticipazione del futuro non ci convince. L'abbiamo fatto perché non si poteva fare diversamente. La Scienza del Suolo non si può fare da casa.

Al tempo del lockdown l'idea di starsene a casa con PC e big numbers è rimbalzata da ogni canale di informazione - più o meno informato - come il futuro per la ricerca. Ma non ha sedotto gli Scienziati del Suolo che procedono per misure e non con i numeri.

Al tempo del lockdown si è sentito dire che i ricercatori non dovranno più produrre dati. Avremo ancora più dati a nostra disposizione. Talmente tanti da coprire tutta la variabilità spaziale del suolo. Forse finiremo di interpolare gli spazi vuoti con le funzioni geostatistiche. I dati ci arriveranno da fornitori non accademici. Ma attenzione: il ricercatore può essere rimpiazzato da un ingegnere? Da uno che fa le misure e le frulla in una scatola nera da dove escono scenari, analisi e altro?

Gli sviluppi metodologici centrati sul dato finiscono per dare risposte efficaci ai problemi di gestione dell'ambiente solo se si applica la co-gestione. Da una parte l'interlocuzione continua con le altre discipline scientifiche e dall'altra lo sviluppo di approcci partecipativi con gli stakeholder. Nei prossimi anni il cuore dell'evoluzione delle pratiche di ricerca sul suolo riguarderà ancora una volta le misure. E quelle non si potranno fare "da casa".